

TRIDUO - PASQUA 2017

“NON ABBIAMO MAI VISTO
NULLA DI SIMILE!” (MC 2,12)



GIOVENTÙ STUDENTESCA

**«NON ABBIAMO MAI VISTO
NULLA DI SIMILE!»**

(Mc 2,12)

GIOVENTÙ STUDENTESCA
TRIDUO PASQUALE
RIMINI, 13-15 APRILE 2017

Beato Angelico e aiuti, *Sermone della montagna*, cella 32. Convento di San Marco, Firenze.

© Per concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Archivi Alinari, Firenze.

GIOVEDÌ SANTO

«QUANTO BISOGNA CHE QUESTO IO UMANO SIA GRANDE, AMICO MIO»

(Ch. Péguy)

Triplo concerto in do maggiore, op. 56

(Ludwig van Beethoven)

Lo struggimento per la felicità – che è il destino e il cuore dell'uomo e che il brano di Beethoven rievoca in modo così sublime – passa attraverso un cammino in cui il destino, per cui l'uomo è fatto, [...], si sperimenta nella sua possibilità di compiutezza. [...] L'umano è tutto quanto definito dal suo destino che è la sua completezza, perfezione e felicità: Dio, il Mistero, l'Assoluto, il Tu che compie la miseria del nostro io, quell'Onnipotenza che è misericordia e perdono. L'uomo da solo non riesce. Ma se accetta il cammino, inizia a sperimentare la felicità.

(L. Giussani, *Spirito Gentil*)

INTRODUZIONE

Angelus (p. 76)

Anche l'amico in cui confidavo contro di me alza il suo piede (Sal 41,10)

«Caratterizza l'uomo di oggi: il dubbio sull'esistenza, la paura dell'esistere, la fragilità del vivere, l'inconsistenza di se stessi, il terrore dell'impossibilità; l'orrore della sproporzione tra sé e l'ideale».

(L. Giussani, *Corresponsabilità*)

L'uomo di oggi si ritrae dalla luce. Ha paura di pensare come si sente, teme di ammettere ciò che crede, teme di amare ciò che ammira.

(A.J. Heschel, *Grandezza e audacia dello spirito*)

Il puzzo sovrasta, ce l'ho nella pelle, che schifo mi faccio,
Che corpo ignorante così puzzolente!
Come faccio con tutta la gente che mi ama e mi stima,
Come faccio?
Non c'è niente da fare la puzza è più forte di prima,
Che schifo!
Io che c'avevo tanti amici, sono uno che lavora, mi son fatto una carriera,
Non è giusto che la perda, mi son fatto tutto da me,
Mi son fatto tutto da me!
Io che conosco tanta gente, son venuto su dal niente,
C'ho una bella posizione, non è giusto che la perda,
Mi son fatto tutto da me, mi son fatto tutto da me,
Mi son fatto tutto da me...
Mi son fatto tutto di merda!

(G. Gaber, *L'odore*)

Se qualcuno ci schiaccia distrattamente un alluce ne abbiamo subito un risentimento, e ci ergiamo in uno sguardo minaccioso; se invece ci schiacciano la personalità, in modo tale che essa ne risulta letteralmente soppressa, o così intimidita da rimanere incapace di agire e inebetita, questo lo subiamo «tranquillamente» tutti i giorni. [...] Nessuna disumanità è più grande che far scomparire l'io: è precisamente questa la disumanità del nostro tempo.

(L. Giussani, *In cammino. 1992-1998*)

Ma dov'è che si può respirare da queste parti? Qui, anche per strada è come stare in una stanza senza finestra.

(F.M. Dostoevskij, *Delitto e castigo*)

Tutta la mia debolezza deriva dal fatto che ogni volta, o almeno molto spesso, sono perseguitata da una grande domanda che in realtà esprime un vuoto: ne vale davvero la pena? Vale la pena di lottare? Non bisognerebbe semplicemente prendere quello che la vita ha da offrire e lasciar perdere il resto? Dietro a questa domanda ce n'è forse una ancora più banale: chi ti sarà grato per questa lotta o, per dirla ancora meglio, a chi importerà?

(E. Hillesum, *Diario*)

Tale sembra essere la versione contemporanea della regola aurea: sospetta del prossimo tuo come di te stesso.

(A.J. Heschel, *Chi è l'uomo?*)

Siamo fragili
in balia di eventi incontrollabili
barcollando fra venti incommensurabili
destinati a qualcosa di più grande

Non si può cessare quest'aria che perpetuamente tira
ma si può tentare una strada
che ha senso fra lo strenuo e l'abbandono
indirizzata ad un punto fermo nel fermento

(Laura)

Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».

(Gv 13,21-27)

Il mio volto

(A. Mascagni)

Mio Dio, mi guardo ed ecco scopro
che non ho volto;
guardo il mio fondo e vedo il buio senza fine.

Solo quando mi accorgo che Tu sei,
come un'eco risento la mia voce
e rinasco come il tempo dal ricordo.

Perché tremi mio cuor? Tu non sei solo,
tu non sei solo;
amar non sai e sei amato,
e sei amato;
farti non sai e pur sei fatto,
e pur sei fatto.

Come le stelle su nei cieli,
nell'Essere tu fammi camminare,
fammi crescere e mutare, come la luce
che cresci e muti nei giorni e nelle notti.

L'anima mia fai come neve che si colora
come le tenere tue cime, al sole del tuo amor.

Non sia turbato il vostro cuore (Gv 14,1)

Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?".

(Mc 5,25-30)

Se uno ti dice: «La droga ti porterà alle stelle», tu pensi che quella persona ti voglia bene o ti voglia fregare? E a quante droghe, di tutti i tipi, andiamo dietro? Chi ti libera da questo? Accorgerti della natura del tuo soggetto, cioè che il tuo desiderio è talmente grande, smisurato, che qualunque risposta che non sia all'altezza di questa infinità è troppo piccola per te. Allora non "abbocchi" e non rimani fregata. Comincerai così a essere sempre più te stessa.

(J. Carrón, *A te si volge tutto il mio desiderio*)

Agli occhi del mondo ... io sono una media statistica. Ma per il mio cuore non lo sono.

(**A.J. Heschel**, *Chi è l'uomo?*)

Questo è il modo con cui ciascuno fugge se stesso, ma – come sempre – è impossibile fuggirsi davvero. Allora ci si attacca a sé con più fastidio, e addirittura ci si odia: siamo come malati che non conoscono la causa della malattia. [...] Ma allora che cos'è questa smania di vita così profonda e maledetta, che ci agita e ci spinge ad andare tra i pericoli e le incertezze?

(**Lucrezio**, *De rerum natura*)

Ho letto i libri antichi,
i miti e le leggende:
Achille e il suo oro,
Ercole e i suoi talenti,
il controllo di Spiderman
e Batman con i suoi pugni.
E certo io non mi ci vedo in quella lista.

Ma lei mi ha chiesto “Dove vuoi andare?”
“Quanto vuoi rischiare?”
Non sto cercando qualcuno
con dei superpoteri,
un supereroe,
una storia da favola,
ma qualcosa a cui io possa rivolgermi,
qualcuno che io possa baciare.

Voglio solo qualcosa così [...].
Voglio solo qualcosa così.
Voglio qualcosa così.

(**Chainsmokers feat. Coldplay**, *Something just like this*)

Viene il momento in cui si grida senza necessità, pur di rompere la corrente del tempo, pur di sentire che accade qualcosa. [...]. C'è un solo piacere, quello di essere vivi, tutto il resto è miseria.

(**C. Pavese**, *Il mestiere di vivere*)

Quello che nasce da noi non porta alla solitudine solo se si tratta di qualcosa che nasce da noi secondo il disegno e il progetto di cui siamo fatti. Da noi nasce allora il desiderio di essere aiutati, per cui dico all'altro: «Aiutami», così come dal bambino nasce il desiderio di mangiare e dice: «Mamma, ho fame».

(L. Giussani, *Realtà e giovinezza. La sfida*)

Il desiderio

(G. Gaber – S. Luporini)

Amore
non ha senso incolpare qualcuno
calcare la mano
su questo o quel difetto
o su altre cose che non contano affatto.

Amore
non ti prendo sul serio
quello che ci manca
si chiama desiderio.

Il desiderio
è la cosa più importante
è l'emozione del presente
è l'esser vivi in tutto ciò che si può fare
non solo nell'amore
il desiderio è quando inventi ogni momento
è quando ridere e parlare è una gran gioia
e questo sentimento
ti salva dalla noia.

Il desiderio
è la cosa più importante
che nasce misteriosamente
è il vago crescere di un turbamento
che viene dall'istinto
è il primo impulso per conoscere e capire
è la radice di una pianta delicata
che se sai coltivare
ti tiene in vita.

Amore
 non ha senso elencare problemi
 e inventar nuovi nomi
 al nostro regredire
 che non si ferma continuando a parlare.

Amore
 non è più necessario
 se quello che ci manca
 si chiama desiderio.

Il desiderio
 è la cosa più importante
 è un'attrazione un po' incosciente
 è l'affiorare di una strana voce
 che all'improvviso ti seduce
 è una tensione che non riesci a controllare
 ti viene addosso non sai bene come e quando
 e prima di capire
 sta già crescendo.
 Il desiderio è il vero stimolo interiore
 è già un futuro che in silenzio stai sognando
 è l'unico motore
 che muove il mondo.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi (Gv 15,16)

Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

(Mc 5,32-34)

Quanto bisogna che questo io umano sia grande, amico mio, per aver spostato tanto mondo, disturbato tanto mondo, così gran mondo, il mondo dell'infinito. Un Dio, amico mio, Dio si è disturbato! Dio si è sacrificato per me.

(Ch. Péguy, *Lui è qui. Pagine scelte*)

Tutti sappiamo che [...] invece di essere teneri siamo violenti, duri, feroci con noi stessi. Per questo la tenerezza è tutto tranne che scontata. Basta che ciascuno di voi pensi a quando si è guardato con un poco di questa tenerezza, e quante volte invece guardiamo noi stessi con quella durezza, con quell'accanimento, con quella mancanza di pietà che ci rendono quasi insopportabile guardarci.

(**J. Carrón**, *Anche noi vogliamo essere vergognosamente felici*)

Ieri [in carcere] ho incontrato un ragazzino, poteva avere 20 anni, sai cosa mi ha chiesto? «Ma tu hai l'ergastolo?» E io dopo qualche secondo gli ho risposto: «Sì» e lui ha replicato con lo sguardo spavaldo: «Quanti ne hai ammazzati?» intendeva nella mia vita.

La mia risposta lo sai qual è stata? «Sì, sì, se mi stai chiedendo chi sono, la risposta è sì». Lui mi guardava senza capire, allora gli ho detto: «Sì, sono l'assassino dei miei fratelli, ma non è l'ergastolo la mia condanna, la mia condanna è diventare consapevole... Dopo, quando sei consapevole, guarda in faccia Dio e vedrai che ti ama proprio come il primo giorno».

(**Massimiliano**, *Cristo dentro*)

Ma perché ci sia l'io occorre un tu. E non un tu qualsiasi, perché non l'attenzione di un tu qualunque mi basta per essere pienamente me stesso, ma quella di un certo tu, di una certa presenza, che il solo fatto di riconoscere che ci sia mi pacifica. «Chi conosce Te, conosce sé», diceva sant'Agostino.

(**J. Carrón**, *A te si volge tutto il mio desiderio*)

La cecità non è un problema. Il problema è avere occhi e non saper vedere, non guardare le cose che accadono, nemmeno l'ordito minimo della realtà. Occhi chiusi. Occhi che non vedono più. Che non sono più curiosi. Che non si aspettano che accada più niente. Forse perché non credono che la bellezza esista. Ma sul deserto delle nostre strade, Lei passa, rompendo il finito limite e riempiendo i nostri occhi di infinito desiderio.

(**P. Sbarbaro**, *Ah, uno sguardo*)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho

detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

(Gv 15,9-17)

Cry no more

(R. Veras – R. Maniscalco)

Cry no more for what you did and didn't want to.
Cry no more for the want that went undone.
Cry no more for the love that you said "no" to.
Cry no more, a slave is now a son.

You followed a stranger to paradise naked and alone;
 but a voice from home enshrouded you
 and told you that you belong.
 Cry no more for the passerby has not passed you.
 Cry no more he's taken you into his home.

Cry no more...

You followed illusions and lost yourself
 there among the swine,
 but the voice of your father awakened you
 and said to you "you are mine".
 Cry no more for a feast awaits to celebrate you.
 Cry no more, he's taken you back home!

Cry no more...

Traduzione:

Non piangere più per quel che hai fatto e non avresti voluto fare.

Non piangere più per ciò che volevi e non è stato fatto.

Non piangere più per l'amore al quale hai detto di no.

Non piangere più: eri schiavo, e ora sei figlio.

Seguisti uno straniero nel paradiso, nudo, solo;

ma una voce da casa ti ha circondato

e ti ha detto che tu appartieni.

Non piangere più perché Colui che è al tuo fianco non ti ha abbandonato.

Non piangere più perché Ti ha condotto a casa sua.

Hai seguito delle illusioni e ti sei smarrito,

ma la voce del Padre ti ha ridestato

e ti ha detto "Tu sei mio!"

Non piangere più, ti aspetta una festa tutta per te.

Non piangere più, Lui ti ha riportato a casa.

SANTA MESSA IN COENA DOMINI

Ubi caritas et amor

(Inno gregoriano, testo attr. Paolino d'Aquileia, sec. IX)

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.

Dove regna carità e amore, qui è Dio.

Congregavit nos in unum Christi
amor:
exultemus et in ipso jucundemur.
Timeamus et amemus Deum vivum
et ex corde diligamus nos sincero.

*Ci ha raccolti in una cosa sola l'amore di
Cristo:
esultiamone e nel suo amore ralleghiamoci!
Nel timore di lui, amiamo il Dio vivente,
e amiamoci di cuore, sinceramente!*

Simul ergo cum in unum congregamur,
ne nos mente dividamur caveamus;
cessent jurgia maligna, cessent lites
et in medio nostri sit Christus Deus.

*Quando tutti insieme ci raduniamo,
che il dubbio ci divida, questo temiamo;
smetta la malvagità del cuore, sia fine all'odio,
e in mezzo a noi solo rimanga il Cristo, Dio.*

Simul quoque cum beatis videamus
glorianter vultum tuum,
Christe Deus:
gaudium, quod est immensum, atque
probum,
saecula per infinita saeculorum. Amen.

*Che tutti insieme, fra i beati, possiamo
contemplare nella gloria il tuo volto,
o Cristo Dio:
Ciò significa la gioia smisurata
e la dolcezza,
per i secoli dei secoli, senza fine! Amen.*

Prima Lettura

Es 12,1-8.11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Salmo Responsoriale

Sal 115 (116)

Rit:

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. R.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. R.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. R.

Seconda Lettura

1Cor 11,23-26

*Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice,
voi annunciate la morte del Signore.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo

Lode a Te, o Cristo, Re di eterna gloria!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Lode a Te, o Cristo, Re di eterna gloria!

Vangelo

Gv 13,1-15

Li amò sino alla fine.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Qui presso a te

(Anonimo)

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
 è il grido del mio cuor, l'ascolta, o Dio!
 La sera scende oscura sul cuor che s'impaura;
 mi tenga ognor la fe', qui presso a te.

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
 Niun vede il mio dolor; tu 'l vedi, o Dio!
 O vivo Pan verace, sol tu puoi darmi pace;
 e pace v'ha per me, qui presso a te.

Viêruiu

(Credo della liturgia bizantino-slava, Aleksandr Grechaninov, sec. XIX-XX)

Viêruiu vo iedínago Bóga Otsà,
 vsederžítelia, tvortsà niébu i zemli,
 ´vídímym že vsiém i nevídimym.
 I vo iedínago Góspoda Iisúsa Christà,
 Sýna Bóžiia, iedinoródnago, iže ot Otsà
 roždíennago priéžde vsiéch viêk.
 Sviêta ot sviêta, Bóga ístina ot Bóga
 ístina, roždíenna, nesotvoriénna,
 iedinosuščna Otsù, ímže vsià býša.
 Nas rádi čeloviêk i nášego rádi spasiénii,
 sšédšago s nebiés, i voplotivšgosia
 ot Dúcha Sviáta i Maríi Diêvy, i
 vočeloviêčšasia.
 Raspiátago že za ný pri Pontíistêm Pilátè
 i stradávša, i pogrebiénna.
 I voskriésšago v triétii dién', po
 písániem.
 I vozšédšago na nebesà, i sêdiášča
 odesnúiu Otsà.
 I páki griadúščago so slávoiu, sudíti
 živým i miértvym, iegóže tsárstviiu niè
 búdet kontsà.
 I v Dúcha Sviatágo, Góspoda,
 životvoriáščago, iže ot Otsà
 ischodiáščago,
 iže so Otsém i Sýnom spoklaniáiem
 i sslávima, glagólavšago proróki. Vo
 iedínu, sviatúiu, sobórnuii i apóstolskuii
 Tsérkov.
 Ispoviêduiu iedíno kreščéniiie vo
 ostavliéniiie grêčov. Čáiu voskresiénii
 miértvych, i žízni búduščago viêka.
 Amin'.

*Credo in un solo Dio, Padre
 onnipotente, Creatore del cielo e della
 terra, di tutte le cose visibili e invisibili.
 Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
 unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre
 prima di tutti i secoli:
 Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da
 Dio vero, generato, non creato, della
 stessa sostanza del Padre; per mezzo di
 lui tutte le cose sono state create.
 Per noi uomini e per la nostra salvezza
 discese dal cielo, e per opera dello
 Spirito Santo si è incarnato nel seno
 della Vergine Maria e si è fatto uomo.
 Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
 morì e fu sepolto.
 Il terzo giorno è risuscitato, secondo
 le Scritture, è salito al cielo, siede alla
 destra del Padre.
 E di nuovo verrà, nella gloria, per
 giudicare i vivi e i morti, e il suo regno
 non avrà fine. Credo nello Spirito
 Santo, che è Signore e dà la vita, e
 procede dal Padre.
 Con il Padre e il Figlio è adorato e
 glorificato, e ha parlato per mezzo dei
 profeti. Credo la Chiesa, una santa
 cattolica e apostolica.
 Professo un solo Battesimo per il
 perdono dei peccati. Aspetto la
 risurrezione dei morti e la vita del
 mondo che verrà.
 Amen.*

Dal profondo

(S. Pianori)

*Tu ci hai amato Signore
dal profondo del tempo,
tu ci hai amato Signore
per ogni momento.*

Prima che il Padre dicesse:
“Siano i cieli e la terra”,
prima che il Padre volesse,
dal profondo del tempo.

“Adamo non peccare,
non tradirmi mai,
sono io che ti ho chiamato
dal profondo del tempo”.

La pace è rinata
dal sangue tuo per noi,
la strada era segnata
dal profondo del tempo.

Il mondo finirà
e tu ritornerai
e mi porterai
nel profondo del tempo.

Tatăl nostru

(*Padre nostro*, Liturgia rumena)

Tatăl nostru care le ești în ceruri,
sfințească-se numele tău,
vie împărăția ta,
fac ă-se voia Ta
precum în cer și pre pământ.
Pâinea noastră cea de toate zilele,
dă-ne-o nouă astăzi
și ne iartă greșalele noastre
precum și noi iertăm greșiților noștri
și nu ne duce pre noi în ispită
ci ne izbăvește de cel rău.
Amin.

*Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.*

Grazie, Signore

(A. Mascagni)

Grazie, Signore,
che m'hai dato in tuo nome
tanti fratelli, per venire fino a te.
Grazie, Signore,
perché hai dato il sorriso
al nostro volto, per parlarci del tuo amor.

La la...

Grazie, Signore,
perché hai fatto del mondo
la tua casa, il tuo Regno divino,
perché potessimo
amarti ed amarci,
ovunque andremo, ovunque saremo.

La la... Amen.

VENERDÌ SANTO

LODI MATTUTINE

Concerto per violino e orchestra in re maggiore, op. 61

(Ludwig van Beethoven)

Il tema concretamente ultimo dell'esistenza umana può essere così sintetizzato: l'uomo nasce *da*, riceve tutto *da* [...], eppure la tentazione più grave dell'uomo è quella di concepirsi autonomo. [...] [Questo Concerto] è il simbolo di quella tentazione suprema, accanita, continua dell'uomo di farsi padrone di sé, contro l'evidenza delle cose [...]. Il violino [...] ha sempre la tentazione di staccarsi, [...ma] non può resistere a lungo in questo slancio; e meno male che c'è l'orchestra – la realtà comunitaria – che lo riprende in sé.

(L. Giussani, *Spirto gentil*)

Angelus (p. 76)

LODI

cc O Dio, vieni a salvarmi.

t Signore, vieni presto in mio aiuto.

cc Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

t Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Amen

Inno

Ti adoro, Redentore,
di spine incoronato,
per ogni peccatore
a morte condannato.

Ti adoro, Gesù buono,
schernito, schiaffeggiato;
tu doni il tuo perdono
a chi ti ha flagellato.

Ti adoro, Gesù pio,
in croce immolato;
ripenso nel cuor mio
che tu mi hai tanto amato. Amen.

ant La salvezza dei giusti viene dal Signore.
t Nel tempo dell'angoscia è loro difesa.

Salmo

(Sal 26,7-14)

Non temete!

Beati quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa Mia. (Mt 5,11)

sal Ascolta, Signore, la mia voce.* Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

1c Di Te ha detto il mio cuore: «Cercate il Suo volto»;* il Tuo volto, Signore, io cerco.

2c Non nascondermi il Tuo volto,* non respingere con ira il Tuo servo.

Sei Tu il mio aiuto, non lasciarmi;* non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,* ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la Tua via,* guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari,* contro di me sono insorti falsi testimoni, che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore* nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,* si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria...

ant La salvezza dei giusti viene dal Signore.

t Nel tempo dell'angoscia è loro difesa.

Lettura

Eb 12,2-4

let Cristo, in cambio della gioia che Gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a Colui che ha sopportato contro di Sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate, perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue, nella vostra lotta contro il peccato.

pausa di meditazione

Responsorio

Col 1,24

let Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

t Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

let Per il Suo Corpo che è la Chiesa.

t Compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

let Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

t Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

Ant Non verrai meno, non ti abatterai:
t ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo.

Cantico di Zaccaria

Lc 1,68-79

sal Benedetto il Signore, Dio d'Israele,* perché ha visitato e redento il Suo popolo,

1c e ha suscitato per noi una salvezza potente* nella casa di Davide, Suo servo,

2c come aveva promesso* per bocca dei Suoi santi profeti di un tempo:

salvezza dai nostri nemici* e dalle mani di quanti ci odiano.

Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri* e si è ricordato della Sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,* di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirLo senza timore, in santità e giustizia* al Suo cospetto, in tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,* perché andrai innanzi al Signore a prepararGli le strade,

per dare al Suo popolo la conoscenza della salvezza* nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,* per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte* e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Gloria...

ant Non verrai meno, non ti abatterai:
t ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo.

Invocazioni

- cc** Il Figlio imparò l'obbedienza da ciò che sofferse:
t ci insegni a rinnegare noi stessi e caricarci della croce di ogni giorno.
- let** Regni sul legno bagnato dal sangue dell'Agnello:
t aiutaci a perdere la vita, se vogliamo salvarla.
- let** Ti sei fatto servo, in tutto simile all'uomo:
t sostieni la tensione del crescere, l'impegno dello studio, la fatica del lavoro.
- let** Uomo dei dolori, familiare con il patire:
t aiutaci a non rifiutare chi soffre, a sopportare la malattia, a riempire la solitudine degli anziani.
- let** Hai provato l'abbandono, la tristezza e l'agonia:
t avvalora il dolore innocente, la persecuzione del giusto, la pazienza del povero.
- let** Ti sei dato liberamente, amandoci fino alla fine:
t non lasciarci vincere dalla disperazione, accogli chi oggi Ti incontrerà nella morte.
- cc** Riaffermiamo l'obbedienza della fede al Dio che non risparmiò la croce a Suo Figlio:
t Padre nostro... (p. 77)

Orazione

- cc** O Padre, nel Tuo misterioso disegno di salvezza, unisci la passione delle membra a quella del Capo, Servo redentore; concedi a chi soffre per il Suo nome di essere pazienti nella prova e di perdonare a chi li perseguita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
- t** Amen.

Conclusione

- cc** Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
- t** Amen.

«NON ABBIAMO MAI VISTO NULLA DI SIMILE!»

(Mc 2,12)

MEDITAZIONE

Non son sincera

(A. Mascagni)

*Il male che faccio non è il mio male,
sono più misera di quanto credevo;
il male che ho dentro queste mie ossa,
Padre, mi tiene lontano da te.*

Passa il mio tempo, non son sincera.
Amo la gente, non son sincera.
Vivo il presente, non son sincera.
Prego la sera, non son sincera.

Fammi incontrare chi sa soffrire,
chi sa donare fino alla fine,
chi è sincero, chi è reale,
colui ch'io possa almeno seguire.

Voi sarete nella tristezza (Gv 16,20)

Uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!". Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino". Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.

(Mc 14,26-31.50)

Qual è il nemico dell'amicizia? L'umore! È vergognoso, ma dobbiamo dire così: il nemico dell'amicizia è l'umore. Un'amicizia fondata sul sentimento, nel senso vago del termine, sulla reazione che ti provoca, sull'umore di cui è sorgente, un'amicizia fondata su tutto questo è un'amicizia menzognera, fallace; è come il fiore del campo in quella zona desertica di cui parla il Salmo: alla mattina c'è e alla sera è disseccato [...]. L'amicizia non è contro l'emozione; la vera amicizia è contro l'emozione senza ragione.

(L. Giussani, *Avvenimento di libertà*)

Quello che è passato
 È come se non ci fosse mai stato.
 Il passato è un laccio che
 Stringe la gola alla mia mente
 E toglie energie per affrontare il mio presente.
 Il passato è solo fumo
 Di chi non ha vissuto.
 Quello che ho già visto
 Non conta più niente.
 Il passato ed il futuro
 Non sono realtà ma solo effimere illusioni.

(A. Merini, *Il mio passato*)

Cos'è l'emozione? *L'emozione* è la reazione psicologica a qualcosa che incontri – l'emozione era il senso di panico dolcissimo e tenero e sorpreso che provavano Giovanni e Andrea [...]. Nella emozione non c'è ancora il riconoscimento della testa, il giudizio. L'emozione è una cosa che ti avviene, che provi. [...] Per tutta la gente di adesso è così: l'emozione è uguale al giudizio (mi piace, non mi piace); e questa è la fine dell'uomo, è il prevalere, il predominio della bestia, dell'animale. Perché l'emozione è una reazione psicologica o, meglio ancora, psichica, che deve essere giudicata.

(L. Giussani, *Si può vivere così?*)

Prendo quei pezzi di vita che ho vissuto per sbaglio
e li cambio in emozioni di piccolo taglio.
Chi vive sempre e comunque, chi vive chiuso in un bunker,
chi vive sotto la luce vede l'inizio del tunnel.
Con il cuore di pietra, tu con la coda di paglia,
stanchi di nascondere la testa sotto la rabbia.
Mangiare la polvere, condirsi la terra,
noi che cerchiamo la pace a costo di farvi la guerra.
Con 24 mila baci probabilmente Giuda ci avrebbe sterminati.
Sentirsi inadeguati, sentirsi uno dei tanti,
un'occasione persa fa l'uomo ladro di rimpianti.
Rapaci nati con l'animo colpevole,
denuncia la tua vita per felicità ingannevole.

(Fedez feat. Mika, *Beautiful Disaster*)

Facemmo esperienza,
ma ci sfuggì il significato, e avvicinarsi
al significato restituisce l'esperienza
in una forma diversa, al di là
di ogni significato che possiamo assegnare
alla felicità.

(T.S. Eliot, *I quattro quartetti*)

La guerra

(C. Chieffo)

Nella mia guerra contro la falsità,
contro l'ingiustizia, contro la povertà,
ho imparato soltanto ad ingannar me stesso,
ho imparato soltanto la viltà.

La mia terra non l'ho difesa mai,
sono fuggito ancora, io fuggo sempre sai,
ho imparato soltanto ad ingannar me stesso,
ho imparato soltanto la viltà.

*A questo mondo
non ci sarà dunque giustizia? (2 volte)*

Ho trascinato tutti i pensieri miei
nell'illusione di quello che vorrei,
i nemici di un tempo tornano vincitori:
è una guerra perduta per me.

Nelle mie mani non è rimasto che
terra bruciata, nomi senza un perché,
i nemici di un tempo tornano vincitori:
è una guerra perduta per me.

*Con le mie mani
non potrò mai fare giustizia! (2 volte)*

Ora son solo a ricordare che
mi son perduto quando ho creduto in me:
resta solo il rimpianto di un giorno sprecato
e forse l'attesa di Te.
Resta solo il rimpianto di un giorno sprecato
e certo l'attesa di Te.

Adesso l'anima mia è turbata (Gv 12,27)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanata da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

(Mc 14,32-36)

Se vuoi salvare la verità della tua emozione devi «registrarla», devi dominarla, devi possederla, devi cioè utilizzarla per lo scopo che può farti raggiungere, per quella capacità di rapporto affettivo che può essere vissuto. Invece, quel tremore dell'animo che ti viene senza che vi corrisponda una ragione adeguata, senza che vi corrisponda una possibilità di comportamento e di azione, proporzionata al Destino, è qualcosa che ti centrifuga, è qualcosa che ti svuota: alla fine resti svuotata e tristissima. Perciò, la parola emozione non necessariamente e sempre è negativa. L'emozione può essere un modo con cui la realtà ti chiama a un certo giudizio, a un certo comportamento, a una certa affettività.

(L. Giussani, *Realtà e giovinezza. La sfida*)

Per ogni cuore infranto è difficile mantenere la fede
 Ma baby, ho solo bisogno di una buona
 Buona, buona, buona, buona, buona ragione per rimanere.

Quando mi inchino a pregare,
 cerco di guardare il peggio in modo che sembri migliore.
 Signore, mostrami la via
 per farmi strada attraverso la sua pelle usurata.
 Ho cento milioni di ragioni per andarmene,
 ma, baby, mi serve soltanto una buona, una buona ragione.
 Dimmi che sarai tu quella buona, quella buona ragione,
 Baby, mi serve soltanto una buona ragione per restare.

(Lady Gaga, *Million reasons*)

Si può sbagliare nelle idee, ma non è possibile sbagliarsi con il cuore o smarrire la propria coscienza per errore.

(F.M. Dostoevskij, *Lettere sulla creatività*)

Che cosa è il giudizio? È il paragone fra i criteri del nostro cuore e la realtà in cui ti imbatti. I criteri del cuore sono come dei principi stabili, dei principi che ti fanno giudicare quello che trovi e dici: è bello, è vero. Tu senti che è bello e che è vero, ma non lo giudichi ancora, è come un *frissonnement* [brivido], una commozione che ti viene, sentendo una cosa ti viene voglia di piangere: questa è l'emozione. Invece l'eccezionalità è un giudizio, dici: «Non ci può essere niente più di questo, non ho mai incontrato una cosa del genere». [...]

La corrispondenza è un giudizio che paragona l'emozione che è destata in noi con le esigenze del cuore che descrivono la strada al destino. [...] Ma è il vangelo che dice questo: «Chi vuole la sua vita, la perderà», chi è attaccato alla sua emozione, al suo modo di sentire, si perderà.

(L. Giussani, *Si può vivere così?*)

Per chiudere una falla
 devi inserirvi ciò che la produsse -
 Se con qualcosa d'altro vuoi richiuderla
 ti si spalancherà sempre più grande -
 Non puoi colmare un abisso
 con l'aria.

(E. Dickinson, *Per chiudere una falla*)

Tristis est anima mea

(musica di L. Perosi)

Tristis est anima mea usque ad mortem:	<i>La mia anima è triste fino alla morte:</i>
sustinete hic et vigilate mecum.	<i>rimanete qui e vegliate con me.</i>
Nunc videbitis turbam quæ circumdabit me.	<i>Ora vedrete una folla che mi circonderà.</i>
Vos fugam capietis,	<i>Voi fuggirete e io andrò</i>
et ego vadam immolari pro vobis.	<i>ad immolarmi per voi.</i>

Ecce appropinquat hora, et Filius hominis	<i>Ecco, si avvicina l'ora e il Figlio dell'uomo</i>
tradetur in manus peccatorum.	<i>sarà consegnato alle mani dei peccatori.</i>

Non abbiamo mai visto nulla di simile! (Mc 2,12)

Gesù rispose: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà".

(Gv 12,23-26)

Ecco dunque il punto: Dio si è commosso per il nostro niente. Non solo: Dio si è commosso per il nostro tradimento, per la nostra povertà rozza, dimentica e traditrice, per la nostra meschinità. Dio si è commosso per la nostra meschinità, che è più ancora che essersi commosso per il nostro niente. «Ho avuto pietà del tuo niente, ho avuto pietà del tuo odio a me. Mi sono commosso perché tu mi odi». [...]. Ha avuto pietà per me e per il mio niente e mi ha scelto. [...] È un'emozione, è come una emozione; è una commozione, ha dentro una commozione.

(L. Giussani, *Si può vivere così?*)

Capitano a volte incontri con persone a noi assolutamente estranee, per le quali troviamo interesse fin dal primo sguardo, all'improvviso, in maniera inaspettata, prima che una sola parola venga pronunciata.

(F.M. Dostoevskij, *Delitto e castigo*)

Quelli che incontravano Gesù erano tanto sorpresi da ciò che succedeva stando con lui da esclamare: «Non abbiamo mai visto una cosa simile». Sperimentavano un tale fascino che gli andavano dietro.

(J. Carrón, *I problemi non li creano gli altri, gli altri ci rendono coscienti dei problemi che abbiamo*)

Simone [...], quando si trovò là, a tre o quattro metri, come Lui lo fissava non l'avrebbe più dimenticato! Come lo fissava, come lo guardava, come ne scopriva il carattere, come ne coglieva il tipo di personalità: «Nessuno mi ha mai guardato così!». Lo ha dominato un fenomeno che, sul vocabolario, si chiama *stupore*. [...]

Ma quell'impressione eccezionale, quello stupore iniziale di che cosa era fatto, psicologicamente? Lo stupore iniziale era un *giudizio* che diventava immediatamente un *attaccamento* (come uno che ti vede sul colle settentrionale di Bergamo e dice: «Che bella ragazza!», e ti si attacca. Capisci?). Era un giudizio che era come una colla: *un giudizio che li incollava*. Per cui tutti i giorni passavano manate di colla e non potevano più liberarsi!

(L. Giussani, *L'attrattiva Gesù*)

Ecco l'importante nella vita: aver visto una volta qualcosa, aver sentito una cosa tanto grande, tanto magnifica che ogni altra sia un nulla al suo confronto e anche se si dimenticasse tutto il resto, quella non la si dimenticherebbe mai più.

(S. Kierkegaard, *Diario*)

O côr soave

(Anonimo, attr. a P. Francesco Soto de Langa)

O côr soave, côr del mio Signore,
ferito gravemente
non da coltel pungente,
ma da lo stral che fabbricò l'Amore.

O cor soave, quand'io ti rimiro,
post'in tant'agonia,
manca l'anima mia,
né voce s'ode più, né più né mai sospiro,
né più né mai sospiro.

*O dolce cuore del mio Signore,
ferito così profondamente:
non fu tanto la lancia appuntita, a colpirti,
ma una freccia generata e scoccata dall'Amore in persona!*

*Quando ti contemplo,
o dolce cuore immerso nell'agonia,
il respiro mi viene meno, e tutt'attorno si fa silenzio.*

Signore, se andiamo via da te, dove andiamo? (cf. Gv 6,68)

«L'affezione non è un'onda [...]. L'affezione è l'adesione al vero, il cedere continuamente all'attrazione del vero, l'essere prigionieri del vero, del bello, del giusto. Prigionieri?! Seguaci!»

(L. Giussani, *Affezione e dimora*)

«Sto cercando il rabbino Gesù» rispose Naomi.
Il suo cuore batté molte volte, prima che la donna parlasse di nuovo.
«Cosa vuoi da lui?»
Cosa voleva da lui?
«Non so dove altro andare» rispose. [...].

«Hai detto che non avevi dove andare. Stai con noi, allora» disse Maria. [...].
 «Non so» sussurrò Naomi. «Forse non vorranno che io resti qui. Io...io sono...»
 «Lo so chi sei.» Maria di Magdala sorrise. «Sei una donna che lui non ha condannato.
 E anche io. Tu e io, siamo sorelle. Rimani qui, sorellina, e sii felice.»

(L. de Wohl, *La lancia di Longino*)

Era più logico, era più ragionevole scandalizzarsi perché diceva cose che non capivano o era più ragionevole dire: «Questa cosa non la capisco, però se vado via da Lui nessuno più mi parla secondo il cuore»? Questa cosa non la capisco, ma nessuno parla in modo così ragionevole come quest'uomo; perciò io sono costretto ad essere leale verso quest'uomo, ad essere sincero verso quest'uomo, cioè a seguire quest'uomo. [...] L'hanno seguito lo stesso: questa è l'origine di un atteggiamento affettivo. Gli altri sono andati via rifiutandolo, nonostante quello che avevano visto e sentito; questo gruppetto è rimasto aderendo a Lui, seguendolo.

(L. Giussani, *Si può vivere così?*)

Il sudore della morte gli scorre sugli occhi.

Cammina sotto la croce verso il suo ultimo giorno. E cosa c'è mai di bello qui da vedere, dicci, Figlio dell'Uomo?

L'acqua di questo paese è come l'occhio del cieco, la pietra di questo paese è come il cuore del Re, l'albero di questo paese è un palo di tortura per te, Amore, figlio del Cielo.

Ha spezzato il pane, ha versato il vino.

Ecco la carne, ecco il sangue.

Chi ha orecchi intenda!

Ha pregato e s'è levato: i suoi dilette erano sdraiati sotto l'olivo.

Simone, dormi tu?

Ha gridato e s'è levato: i suoi figlioletti sognavano sotto l'olivo. Dormite ormai, dice il Figlio dell'Uomo. Sono venuti con spade e lanterne: «Ti saluto, Maestro». Il fratello ha baciato il fratello sulla guancia. L'orecchio destro fu tagliato, ed eccolo risanato: perché l'uomo intenda.

Il gallo ha cantato due volte: non c'è più amore, tutto è dimenticato.

Il gallo ha cantato nella solitudine del tuo cuore, Figlio dell'Uomo.

La corona è sul capo, la canna è nella mano, il volto è cieco di sputi e sangue. Salve, Re dei Giudei.

Le vesti sono state divise, i ladroni sono morti.

«Ho sete», grida il cuore della vita.

Ma la spugna è ricaduta e il costato è trafitto e tutto è compiuto.
Ora sappiamo che egli è il Figlio del Dio vivente e che egli è con noi fino alla fine del mondo. Amen.

(O.V. Miłosz, Miguel Mañara)

Dulcis Christe

(M. Grancini, sec. XVII)

Dulcis Christe, o bone Deus,
o amor meus, o vita mea,
o salus mea, o gloria mea.
Tu es Creator,
tu es Salvator mundi.
Te volo, te quaero,
te adoro, o dulcis amor,
te adoro, o care Jesu.

*Dolce Cristo, o Dio buono,
mio amore, mia vita,
mia salvezza, mia gloria.
Tu sei il Creatore,
Tu sei il Salvatore del mondo.
Te io desidero, te cerco,
te adoro, o dolce Amore,
Te io adoro, o caro Gesù.*

Angelus (p. 76)

VIA CRUCIS

«Ti ride negli occhi la stranezza di un cielo che non è il tuo» (Cesare Pavese). La nostra compagnia segue le attrattive naturali non riconosciute come realtà in cui ride il cielo di Cristo. Ultimamente si può affermare che il rapporto tra Cristo e noi rischia di essere sempre una stranezza. La Bibbia esprime questo parlando dell'ira di Dio: «*Dies irae*».

Requiem KV 626

(W.A. Mozart)

Dies irae

Dies irae, dies illa,
solvat saeculum in favilla,
teste David cum Sibylla.
Quantus tremor est futurus,
quando Iudex est venturus,
cuncta stricte discussurus!

*Giorno d'ira sarà quel giorno,
quando il mondo diventerà cenere,
come annunziarono Davide e la Sibilla.
Quale spavento ci sarà
all'apparire del Giudice,
che su tutto farà un esame severo*

Sull'ira concepibile di Dio si instaura la cosa più impensabile, sorprendente e commovente, vale a dire il perdono di Dio: «*Qui salvandos salvas gratis*», tu che gratuitamente salvi gli uomini che hai voluto salvare, «*Voca me cum benedictis*», chiamami insieme ai benedetti, «*Gere curam mei finis*», prendi a cuore il mio destino.

Rex tremendae maiestatis

Rex tremendae maiestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

*Re di terribile maestà,
che gratuitamente salvi gli uomini
che hai voluto salvare, salva anche me,
sorgente d'amore.*

Confutatis maledictis

Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis:
voca me cum benedictis.
Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis:
gere curam mei finis.

*Mentre saranno confusi i maledetti
e condannati al fuoco divorante,
tu chiamami insieme ai benedetti.
Ti supplico umilmente prostrato,
con il cuore spezzato, come polvere:
prendi a cuore il mio destino.*

«*Lacrimosa dies illa*»: giorno di pianto sarà quel giorno, quando dalle ceneri risorgerà il peccatore per ascoltare la sentenza. O Dio, concedigli il perdono! O pietoso Signore Gesù, dona loro il riposo. Amen.
La ragione e la confidenza umana non hanno mai potuto immaginare un partner cui poter rivolgere queste parole.

Lacrimosa

Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla
iudicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus.
Pie Jesu Domine,
dona eis requiem. Amen.

*Giorno di pianto sarà quel giorno,
quando dalle ceneri risorgerà
il peccatore per ascoltare la sentenza.
O Dio, concedigli il perdono!
O pietoso Signore Gesù, dona loro il
riposo. Amen.*

INTRODUZIONE

Non è tanto un pensiero da seguire, ora, quanto un avvenimento in cui entrare, è una forma di memoria e, come ogni forma di memoria, trae tutta la sua importanza dalla serietà con cui il cuore si fissa sui contenuti della memoria stessa, come una meditazione le cui mosse, il cammino, le parole che si sentono, i canti che si fanno rendono più viva, più pronta, più possibile. Non ci meravigliamo se ci sorprendiamo distratti per alcuni minuti, riprendiamo l'attenzione appena ce ne accorgiamo. Prima di iniziare chiediamo al Signore che fa tutte le cose, al grande Padre, l'origine di tutto e quindi l'origine di questo breve istante di pensiero, di sentimento, di desiderio che mi invade, domandiamo a Dio la grazia di capire, di comprendere sempre di più, che il nostro cuore comprenda sempre di più. Donaci il Tuo aiuto affinché non veniamo meno, affinché l'evidenza ultima non si oscuri in noi, perché è come una oscurità che copre l'evidenza del Vero.

Isaia 53

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
 A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
 È cresciuto come un virgulto davanti a lui
 e come una radice in terra arida.
 Non ha apparenza né bellezza
 per attirare i nostri sguardi,
 non splendore per poterci piacere.
 Disprezzato e reietto dagli uomini,
 uomo dei dolori che ben conosce il patire,
 come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
 era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
 Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
 si è addossato i nostri dolori;
 e noi lo giudicavamo castigato,
 percosso da Dio e umiliato.
 Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
 schiacciato per le nostre iniquità.
 Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;

per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

Chiediamo una disponibilità di cuore a Maria, per poter stare con tutta la nostra umanità dietro i passi di suo Figlio. Seguire Cristo sul Calvario ci riempia di questa disponibilità umile, attenta, tesa, piena di silenzio. Recitiamo insieme la preghiera di padre de Grandmaison.

Preghiera del padre L. de Grandmaison

Santa Maria, madre di Dio,
 conservami un cuore di fanciullo,
 puro e limpido come acqua di sorgente.
 Ottienimi un cuore semplice,
 che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze;
 un cuore magnanimo nel donarsi,
 facile alla compassione; un cuore fedele e generoso,
 che non dimentichi alcun bene
 e non serbi rancore di alcun male.
 Formami un cuore dolce e umile
 che ami senza esigere di essere riamato,
 contento di scomparire in altri cuori,
 sacrificandosi davanti al tuo Divin Figlio;
 un cuore grande e indomabile,
 così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere
 e nessuna indifferenza lo possa stancare;
 un cuore tormentato dalla gloria di Cristo,
 ferito dal suo amore,
 con una piaga
 che non si rimargini se non in cielo.

«Fa' che il mio cuore arda»: nel silenzio sia questo il grido del nostro cuore.
 Ascoltiamo in silenzio.

Fac ut ardeat

(da *Stabat Mater*, G.B. Pergolesi)

Fac ut ardeat cor meum
 in amando Christum Deum,
 ut sibi placeam.

*Fa' che il mio cuore arda
 di amore per Cristo,
 che gli sia di consolazione.*

GIUDA, PIETRO, PILATO: IL NOSTRO TRADIMENTO

Il monologo di Giuda

(C. Chieffo)

*Non fu per i trenta denari,
ma per la speranza che
lui, quel giorno,
aveva suscitato in me.*

Io ero un uomo tranquillo,
vivevo bene del mio,
rendevo anche gli onori
alla casa di Dio.
Ma un giorno venne quest'uomo,
parlò di pace e d'amore,
diceva ch'era il Messia,
il mio Salvatore.

Per terre arate dal sole,
per strade d'ogni paese,
ci soffocava la folla
con le mani tese.
Ma poi passavano i giorni
e il regno suo non veniva,
gli avevo dato ormai tutto
e Lui mi tradiva.

Divenne il cuore di pietra
e gli occhi scaltri a fuggire;
m'aveva dato l'angoscia
e doveva morire.
Appeso all'albero un corpo,
che non è certo più il mio,
ora lo vedo negli occhi:
è il figlio di Dio.

I STAZIONE

Ultimamente è per le debolezze e il cinismo del nostro cuore che il mondo è come una grande tenebra nella quale la sorgente della luce è la morte, paradosso supremo, è la morte della vita, è la morte di Cristo.

De la crudel morte del Cristo

(Anonimo, dal Laudario di Cortona, sec. XIII)

*De la crudel morte del Cristo
ogn'om pianga amaramente.*

*Ognuno pianga con dolore profondo
per la crudele morte di Cristo.*

Quando Juderi Cristo piliaro
d'ogne parte lo circumdaro,
le sue mane stretto legaro,
como ladro, villanamente.

*Quando i Giudei catturarono Gesù,
lo circondarono da ogni parte,
gli legarono le mani ben strette,
con disprezzo, come se fosse stato un ladro.*

Trenta denar fo lo mercato
che fece Juda e fo pagato:
mellio li fora non esser nato
ch'aver peccato sì duramente.

*Giuda richiese un prezzo di trenta denari,
e gli fu pagato:
sarebbe stato meglio per lui non essere mai nato,
piuttosto che aver commesso
un peccato così atroce.*

De la crudel...

A la colonna fo spoliato
per tutto 'l corpo flagellato,
d'ogne parte fo 'nsanguinato
comme falso, amaramente.

*Fu spogliato alla colonna,
fu flagellato per tutto il corpo,
fu tristemente insanguinato
da ogni parte, come un infame.*

Tutti gridaro ad alta voce:
«Moia 'l falso, moia veloce!
Sbrigatamente sia posto en croce,
che non turbi tutta la gente!»

*Tutti gridarono a gran voce:
«Muovia presto, l'infame!
In fretta, sia crocifisso,
così che non agiti il popolo!».*

De la crudel...

Li soi compagni l'abbandonaro,
tutti fugiero e lui lassaro;
stando tormento forte ed amaro
de lo suo corpo per la gente.

*I suoi compagni lo abbandonarono,
fuggirono tutti e lo lasciarono solo,
mentre il suo corpo restava per il popolo
come una dura e straziante pena.*

Molt'era trista Santa Maria
quando 'l suo figlio en croce vedea;
cum gran dolore forte piangea,
dicendo: «Trista, lassa, dolente».

*Santa Maria, al vedere suo figlio in croce,
era distrutta dalla sofferenza.
Piangeva fortemente, con grande dolore,
dicendo: «Ahimè, misera,
sfinita dall'angoscia».*

De la crudel...

Crux Fidelis

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

*Crux fidelis, inter omnes
arbor una nobilis:
nulla silva talem profert,
fronde, flore, germine.
Dulce lignum, dulces clavos,
dulce pondus sustinet.*

*Croce fedele, fra tutti
unico albero nobile:
nessuna selva ne produce
uno simile per fronda, fiore e frutto.
Dolce legno, dolci chiodi
che sostenete il dolce peso.*

Pange, lingua, gloriosi
lauream certaminis,
et super Crucis trophaeo
dic triumphum nobilem
qualiter Redemptor orbis
immolatus vicerit.

*Celebra, o lingua, la vittoria
del glorioso combattimento,
e racconta del nobile trionfo
davanti al trofeo della croce:
in che modo il redentore del mondo,
pur essendo vittima, abbia vinto.*

Felle potus ecce languet
spina, clavi, lancea,
mite corpus perforarunt,
unda manat et cruor
terra, pontus, astra, mundus,
quo lavantur flumine!

*Ecco, Egli langue, abbeverato di fiele,
poiché le spine, i chiodi e la lancia
hanno trafitto il mite suo corpo,
da cui sgorgano sangue ed acqua:
in quel fiume sono lavati la terra,
il mare, il cielo, il mondo.*

Flecte ramos, arbor alta,
tensa laxa viscera,
et rigor lentescat ille,
quem dedit nativitas
et superni membra regis
tende miti stipite.

*Piega i rami, o albero singolare,
rilascia le fibre tese,
si addolcisca quel rigore
che natura ti diede
ed offri un mite sostegno
alle membra del re celeste.*

Sola digna tu fuisti
ferre mundi victimam
atque portum praeparare
arca mundo naufrago
quam sacer cruor perunxit
fusus Agni corpore.

*Tu sola fosti degna
di sostenere la vittima del mondo;
tu sola fosti l'arca degna di procurare
un porto al naufrago mondo;
tu, bagnata dal sacro sangue
scaturito dal corpo dell'Agnello.*

Sempiterna sit beatae
Trinitati gloria
aequa Patri Filioque,
par decus Paraclito
unius trinique nomen
laudet universitas.

*Sia gloria eterna
alla beata Trinità;
uguale onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Tutto il mondo dia lode
al nome di Dio, uno e trino.*

Il prezzo della nostra salvezza resta la morte di Cristo. A noi questo sembra troppo, quasi ci infastidisce accettare che un Altro dia la sua vita per noi, sveli a tutti che noi non ce la facciamo da soli.

Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Era stato un buon figlio per suo padre e sua madre.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
La sua predicazione.
Un buon figlio per sua madre Maria.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
Un buon figlio per suo padre Giuseppe.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
Insomma tutto era andato bene.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

Era generalmente amato.
 Tutti gli volevano bene.
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
 I camerati, gli amici, i compagni, le autorità,
 I cittadini,
 Il padre e la madre
 Trovavano che andava tutto bene.
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
 I camerati trovavano che era un buon camerata.
 Gli amici un buon amico.
 I compagni un buon compagno.
 Alla mano.
 I cittadini trovavano che era un buon cittadino.
 Gli eguali un buon eguale.
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

I cittadini trovavano che era un buon cittadino.
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
 Fino al giorno in cui s'era rivelato come un altro cittadino.
 Come il fondatore, come il cittadino di un'altra città.
 Perché era della Città celeste.
 E della Città eterna.
 Le autorità trovavano che andava tutto bene.
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
 Le autorità trovavano che era un uomo d'ordine.
 Un giovane posato.
 Un giovane tranquillo.
 Un giovane ordinato.
 Comodo da governare.
 E che dava a Cesare ciò che è di Cesare.

Fino al giorno in cui aveva cominciato il disordine.
 Introdotto il disordine.
 Il più grande disordine che ci sia stato nel mondo.
 Che ci sia mai stato nel mondo.
 Il più grande ordine che ci sia stato nel mondo.
 Il solo ordine.
 Che ci sia mai stato nel mondo.

Fino al giorno in cui si era disturbato.
E disturbandosi aveva disturbato il mondo.
Fino al giorno in cui si rivelò
Il solo Governo del mondo.
Il Padrone del mondo.
Il solo Padrone del mondo.
E in cui apparve a tutti.
In cui gli eguali videro bene.
Che egli non aveva nessun eguale.
Allora il mondo cominciò a trovare che egli era troppo grande.
E a dargli noie.
E fino al giorno in cui incominciò a rendere a Dio quello che è di Dio.

Noi siamo la gloria di Cristo, ma siamo insieme anche la sua sofferenza; siamo la sofferenza di Cristo perché non siamo la sua gloria. Non abbiamo coscienza che lo scopo della nostra vita quotidiana è la gloria di Cristo.

Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Il rinnegamento di Pietro, il rinnegamento di Pietro. Non avete che questo da dire, il rinnegamento di Pietro. [...] Si adduce questo, questo rinnegamento, si dice questo per mascherare, per nascondere, per scusare i nostri propri rinnegamenti. Per far dimenticare, per dimenticare, noi stessi, per far dimenticare a noi stessi i nostri propri rinnegamenti. Per parlare d'altro. Per cambiare argomento. Pietro l'ha rinnegato tre volte. E allora. Noi l'abbiamo rinnegato centinaia e migliaia di volte per il peccato, per gli smarrimenti del peccato, nei rinnegamenti del peccato.

Il tradimento di Giuda

(Lc 22,47-48.52-53)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».

Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Il rinnegamento di Pietro

(Lc 22,54-62)

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Pilato, il potere del mondo

(Lc 23,13-24)

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

L'amara delusione, l'amicizia tradita: «Amicus meus».

Amicus Meus

(T. L. De Victoria)

Amicus meus osculi me tradidit signo.
 «Quem osculatus fuero, ipse est,

*Amico mio, con un bacio mi tradisci.
 «Quello che bacerò, è lui:*

tenete eum!»

Hoc malum fecit signum
 qui per osculum adimplevit homicidium.
 Infelix praetermisit pretium sanguinis,
 et in fine laqueo se suspendit.
 Bonum erat ei si natus non fuisset homo
 ille.
 Infelix praetermisit pretium sanguinis,
 et in fine laqueo se suspendit.

arrestatelo».

*Diede questo segnale
 colui che con un bacio compì un omicidio.
 L'infelice lasciò cadere il prezzo del sangue
 e andò a impiccarsi.
 Sarebbe stato meglio per lui se quell'uomo
 non fosse mai nato.
 L'infelice lasciò cadere il prezzo del sangue
 e andò a impiccarsi.*

Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

(F.J. Haydn, *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* - L. Giussani, *La misericordia che riedifica*, da *Spirito gentil*)

Solo Dio misura tutti i fattori dell'uomo che agisce: per noi c'è soltanto lo spazio della misericordia. Così l'uomo Gesù, rivolgendosi al Padre, disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Sull'infinitesimo margine della loro ignoranza egli costruiva, morendo, la loro difesa, la difesa della debolezza di quegli uomini, del limite di quegli uomini che lo uccidevano. Questa è stata l'occasione per cui il Signore, il Padre, ha reso quel loro atto inizio del mistero della Chiesa.

Il perdono cristiano è imitazione della luminosa e calma potenza con cui il Padre ricostruisce il destino delle sue creature, sorprendendone e aiutandone il permanente ed essenziale desiderio del bene, di cui sono costituite, e che attraversa tutti i disastri della isterica autoaffermazione, presuntuosa e impaziente. Così il perdono è una onnipotenza che riedifica sull'ultima residua consistenza della libertà: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Senza misericordia, senza perdono non si può far crescere, perché a un certo punto si arriva a condannare, si dice: «Non c'è più niente da fare», cioè si condanna a morte. Invece l'Essere non è come il medico. Il medico può arrivare a dire: «Non c'è più niente da fare», e giustamente, perché per le sue possibilità non c'è più niente da fare. Invece per l'Essere no: c'è ancora da fare!

Cristo è morto per liberarci dal nostro male. Nel cuore dell'umano marasma, dell'umana debolezza, un grido s'alzi a questa umanamente impossibile liberazione, ma possibile a Dio: Signore, abbi pietà di me!

MARIA, SIMONE, DISMA: DIETRO LA CROCE

Noi non sappiamo chi era

(A. e G. Agape / A. e G. Roscio)

*Noi non sappiamo chi era,
noi non sappiamo chi fu,
ma si faceva chiamare Gesù.*

Pietro lo incontrò sulla riva del mare,
Paolo lo incontrò sulla via di Damasco.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

Maria lo incontrò sulla pubblica strada,
Disma lo incontrò in cima alla croce.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

Noi lo incontrammo all'ultima ora,
io l'ho incontrato all'ultima ora.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

*Ora sappiamo chi era,
ora sappiamo chi fu:
era colui che cercavi,
si faceva chiamare Gesù.*

Voi ch'amate lo Creatore

(Anonimo, dal Laudario magliabechiano, sec. XIV)

*Voi ch'amate lo Creatore,
ponete mente a lo meo dolore.*

*Voi che amate il Creatore,
immedesimatevi con il mio dolore:*

Ch'io son Maria co' lo cor tristo
la quale avea per figliuol Cristo:
la speme mia e dolce acquisto
fue crocifisso per li peccatori.

Capo bello e delicato,
come ti veggio stare enchinato!
Li tuoi capelli di sangue intrecciati,
fin a la barba ne va i'rrigore.

Bocca bella e delicata,
come ti veggio stare asserrata!
Di fiele e aceto fosti abbeverata,
trista e dolente, dentr'al mio core.

Voi ch'amate...

Io sono Maria, con il cuore gonfio di tristezza,
io che avevo come figlio Gesù.
Lui, mia speranza e dolce guadagno,
fu crocifisso per i peccatori.

Capo bello e soave,
come ti vedo stare chinato!
I tuoi capelli sono intrecciati di sangue,
perfino la barba ne è impastata.

Bocca bella e delicata,
come ti vedo stare chiusa!
Fosti abbeverata di un fiele e un aceto
che sono scesi fino al mio cuore triste
e addolorato.

Voi che amate...

II STAZIONE

La donna da cui Cristo nacque è l'umanità che più ha partecipato alla pietà sofferente di Cristo. Seguiamo la figura della Madonna nei suoi sentimenti, in tutto il cammino di oggi.

De la crudel morte del Cristo [p. 43]

(Anonimo, dal Laudario di Cortona, sec. XIII)

De la crudel...

Crux fidelis [p. 44]

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

Crux fidelis...

Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Sua madre Maria trovava che andava molto bene.
 Era felice, era fiera di avere un tale figlio.
 Di essere la madre di un figlio simile.
 Di un tale figlio.
 Se ne glorificava forse in se stessa e glorificava Dio.
Magnificat anima mea.
Dominum.
Et exultavit spiritus meus.
Magnificat. Magnificat.¹
 Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
 Ma da quando aveva cominciato la sua missione.
 Lei forse non magnificava più.
 Da tre giorni piangeva.
 Piangeva, piangeva.
 Come nessuna donna ha mai pianto.
 Nessuna donna.
 Ecco cosa aveva reso a sua madre.
 Mai un ragazzo era costato tante lacrime a sua madre.
 Mai un ragazzo aveva fatto piangere tanto sua madre.
 Ecco cosa aveva reso a sua madre.
 Da quando aveva cominciato la sua missione.

Perché aveva cominciato la sua missione.
 Da tre giorni essa piangeva.
 Da tre giorni errava, seguiva.
 Seguiva il corteo.
 Seguiva gli avvenimenti.
 Seguiva come a un funerale.
 Ma era il funerale di un vivo.
 Di uno ancora vivo.
 Seguiva quello che succedeva.
 Seguiva come se fosse stata del corteo.
 Della cerimonia.
 Seguiva come un'accompagnatrice.
 Come una servente.

¹ *L'anima mia magnifica il Signore / e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.*

Come una prefica dei romani.
 Dei funerali romani.
 Come se fosse stato il suo mestiere.
 Di piangere.
 Seguiva come una povera donna.
 Come una frequentatrice del corteo.
 Come un'accompagnatrice del corteo.
 Come una servente.
 Già come una frequentatrice.
 Seguiva come una poveretta.
 Come una mendicante.
 Loro che non avevano mai chiesto nulla a nessuno.
 Adesso chiedeva la carità.
 Senza averne l'aria chiedeva la carità.
 Perché senza averne l'aria, senza neanche saperlo chiedeva la carità della pietà.
 Di una pietà.
 Di una certa pietà.
Pietas.
 Ecco cosa aveva fatto di sua madre.
 Da quando aveva cominciato la sua missione.
 Lei seguiva, piangeva.
 Piangeva, piangeva.
 Le donne non sanno che piangere.
 La si vedeva dappertutto.
 Nel corteo, ma un po' al di fuori del corteo.
 Sotto i portici, sotto le arcate, nelle correnti d'aria.
 Nei templi, nei palazzi.
 Nelle strade.
 Nei cortili e nei cortiletti.
 Era salita anche lei sul Calvario.
 Anche lei aveva salito il Calvario.
 Che è una montagna scoscesa.
 E non sentiva neanche più che camminava.
 E non sentiva neanche i suoi piedi che la portavano.
 Non sentiva le gambe sotto di sé.
 Anche lei aveva salito il suo calvario.
 Anche lei era salita, salita.
 Nella ressa, un po' indietro.
 Salita al Golgotha.

Sul Golgotha.
 Sulla cima.
 Fino alla cima.
 Dove egli era adesso crocifisso.
 Con le quattro membra inchiodate.
 Come un uccello notturno sulla porta d'un granaio.
 Lui, il Re di Luce.
 Nel luogo chiamato Golgotha.
 Cioè il posto del Cranio.
 Ecco cosa aveva fatto di sua madre.
 Materna.
 Una donna in lacrime.
 Una poveretta.
 Una poveretta di desolazione.
 Una poveretta nella desolazione.
 Una specie di mendicante di piet .

Simone di Cirene e le donne di Gerusalemme

(Lc 23,26-32)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Ges . Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Ges , voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dir : "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perch , se si tratta cos  il legno verde, che avverr  del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

La crocifissione

(Lc 23,33-38)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Ges  diceva: «Padre, perdona loro perch  non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'electo». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Il buon ladrone

(Lc 23,39-44)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Cristo chiese la propria morte per amore della felicità dell'uomo.

Cristo al morir tendea

(Fra Marc'Antonio da San Germano, XVI secolo)

Cristo al morir tendea,
ed ai più cari suoi Maria dicea:
«Or, se per trarvi al ciel dà l'alma e 'l core,
lascieretelo voi per altro amore?».

«Ben sa che fuggirete
di gran timor, e alfin vi nascondrete:
ed ei, pur come agnel che tace e more,
svenerassi per voi d'immenso amore».

«Dunque, diletti miei,
se a dura croce, in man d'iniqui e rei,
dà per salvarvi il sangue, l'alma e 'l core,
lascieretelo voi per altro amore?».

Cristo stava andando a morire, / e sua madre Maria così diceva ai discepoli: / «Ma se lui per portarvi al Cielo sta dando l'anima e il cuore, volete / forse abbandonarlo per un altro amore? / Sa bene che fuggirete, / presi da un grande timore, e che alla fine andrete a nascondervi; / eppure lui, come un agnello che muore in silenzio, si svenerà per voi, / a motivo del suo grande amore. / Dunque, miei cari: / se lui sta andando in croce per mano di uomini ingiusti e malvagi, e / se per salvarvi sta dando l'anima e il cuore, volete forse / abbandonarlo per un altro amore?».

Oggi sarai con me in Paradiso

(F.J. Haydn, *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* - L. Giussani, *La misericordia che riedifica - Spirto gentil*)

Di fronte alla presenza di Cristo si gioca tutta la nostra libertà. L'uomo non riesce a concepire o immaginare un problema formalmente più tremendo dell'annuncio originale: Dio si è fatto uomo, è qui e ti chiama: «Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!». Posso essere l'ultimo degli uomini, pieno di errori e di delitti, ma lo sguardo di Cristo mi fa libero. Pensiamo all'uomo che hanno crocifisso insieme a Lui, per delitti e omicidi commessi: «Signore, ricordati di me quando sarai nel Tuo regno!». «Oggi stesso sarai con me in Paradiso!» Era un assassino! Soltanto che, in un certo momento, si è accorto di una Presenza diversa con la quale non moriva più, di fronte alla quale emergeva l'estrema espressione della sincerità dell'umiltà: «Io sono niente, ricordati di me nel Tuo regno». L'altro assassino doveva gridare, arrabbiarsi e bestemmiare per non lasciarsi risucchiare dall'onda semplice della evidente diversità. Doveva opporre qualcosa di estraneo a quella evidente diversità.

La grande obiezione a questo abbraccio è che il cristianesimo non mantenga la promessa fatta, quella promessa che Cristo aveva fatto all'assassino crocifisso vicino a Lui: «*Mecum eris in Paradiso*», e che prima aveva profeticamente definito «il centuplo quaggiù». E questa obiezione nasce da un altro aspetto della nostra coscienza: la paura del sacrificio. Se non avremo paura del sacrificio sperimenteremo oggi, in ogni momento, una bellezza maggiore, una verità maggiore nei nostri rapporti, con gli uomini e con le cose, come profezia; quasi profezia vissuta della grande speranza, della grande promessa con cui Lui ci attende alla fine.

EGLI È QUI. È QUI COME IL PRIMO GIORNO

Quando corpus morietur

(da *Stabat Mater*, G.B. Pergolesi)

Quando corpus morietur
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria.
Amen

*Fa che quando morrà la carne
all'anima sia donata
la gloria del Paradiso.
Amen.*

III STAZIONE

Per capire il Mistero bisogna accorgersi dell'umano; ciò che ci rende familiari al mistero della morte di Cristo è accorgersi dei sentimenti umani di Cristo stesso che sono stati contenuto del suo martirio.

De la crudel morte del Cristo [p. 43]

(Anonimo, dal *Laudario* di Cortona, sec. XIII)

De la crudel...

Crux fidelis [p. 44]

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

Crux fidelis...

Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Clamore che ancora risuona in ogni umanità;
Clamore che fece vacillare la Chiesa militante;

In cui anche la sofferente conobbe il suo proprio spavento;
Per cui la trionfante provò il suo trionfo;
Clamore che risuona nel cuore di ogni umanità;
Clamore che risuona nel cuore di ogni cristianità;
O clamore culminante, eterno e valevole.

Grido come se Dio stesso avesse peccato come noi;
Come se perfino Dio si fosse disperato;
O clamore culminante, eterno e valevole.

Come se anche Dio avesse peccato come noi.
E del più grande peccato.
Che è quello di disperare.
[...]

Più dei due ladroni appesi ai suoi lati;
Che urlavano alla morte come dei cani magri.
I ladroni non urlavano che un urlo umano;
I ladroni non urlavano che un grido di morte umana;
E così non sbavavano che una bava umana:

Il Giusto solo emise il clamore eterno.

Ma perché? Che aveva?

I ladroni non gridavano che un clamore umano;

Perché non conoscevano che una desolazione umana;
Non avevano provato che una desolazione umana.
Lui solo poteva gridare il clamore sovrumano;
Lui solo conobbe allora quella sovrumana desolazione.

Così i ladroni non gettarono che un grido che si spense nella notte.
E lui gettò il grido che risuonerà sempre, eternamente sempre, il grido che non si
spengerà mai, eternamente.
In nessuna notte. In nessuna notte del tempo e dell'eternità.

Perché il ladrone di sinistra e il ladrone di destra
Non sentivano che i chiodi nel cavo della mano.

Che gli faceva lo sforzo della lancia romana;
 Che gli faceva lo sforzo dei chiodi e del martello;
 La trafittura dei chiodi, la trafittura di lancia;
 Che gli facevano i chiodi nel cavo della mano;
 La trafittura dei chiodi nel cavo delle sue due mani.

La gola che gli faceva male.
 Che gli cuoceva.
 Che gli bruciava.
 Che gli straziava.
 La gola secca e che aveva sete.
 La strozza secca.
 La strozza che aveva sete.
 La mano sinistra che gli bruciava.
 E la mano destra.
 Il piede sinistro che gli bruciava.
 E il piede destro.
 Perché la mano sinistra era trafitta.
 E la mano destra.
 E il piede sinistro era trafitto.
 E il piede destro.
 Tutti i suoi quattro arti.
 I suoi quattro poveri arti.
 E il fianco che gli bruciava.
 Il fianco trafitto.
 Il cuore trafitto.
 E il cuore che gli bruciava.
 Il cuore consumato d'amore.
 Il cuore divorato d'amore.
 Il rinnegamento di Pietro e la lancia romana;
 Gli sputi, gli affronti, la corona di spine;
 La canna flagellante, lo scettro di canna;
 I clamori della folla e i carnefici romani.
 Lo schiaffo. Perché fu la prima volta che fu schiaffeggiato.

Non aveva gridato sotto la lancia romana;
 Non aveva gridato sotto il bacio spergiuro;
 Non aveva gridato sotto l'uragano d'ingiuria;
 Non aveva gridato sotto i carnefici romani.

[...]

Non aveva gridato sotto la faccia spergiura;
Non aveva gridato sotto le facce d'ingiuria;
Non aveva gridato sotto le facce dei carnefici romani.
Allora perché gridò; davanti a cosa gridò.

*Tristis, tristis usque ad mortem;*²
Triste fino alla morte; ma fino a quale morte;
Fino a morire.

La morte di Gesù

(Mc 15,33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

In silenzio, ci mettiamo in ginocchio e cantiamo "Tu mi guardi dalla croce"

Tu mi guardi dalla croce

(Anonimo, attr. W. A. Mozart)

Tu mi guardi dalla croce
questa sera, mio Signor,
ed intanto la tua voce
mi sussurra: «Dammi il cuor!»

Questo cuore sempre ingrato
oh, comprenda il tuo dolor
e dal sonno del peccato
lo risvegli, alfin, l'amor.

² *Triste, triste fino alla morte.*

Madre afflitta, tristi giorni
ho trascorso nell'error.
Madre buona, fa' ch'io torni
lacrimando al Salvator.

(Mc 15,38-39)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Il dramma si consuma in tragedia: «Caligaverunt oculi mei»

Caligaverunt oculi mei

(T.L. De Victoria)

Caligaverunt oculi mei a fletu meo,
quia elongatus est a me
qui consolabatur me.
Videte omnes populi
si est dolor similis sicut dolor meus.
O vos omnes qui transitis per viam,
attendite et videte
si est dolor similis sicut dolor meus.

*I miei occhi sono offuscati dal pianto
perché mi è stato strappato
colui che era la mia consolazione.
Popoli tutti, considerate
se c'è al mondo un dolore simile al mio.
O voi tutti che camminate per questa via,
fermatevi e considerate
se c'è al mondo un dolore simile al mio.*

La grande vocazione del figlio di Maria si attua come la sconfitta di un povero uomo. Ogni giorno della storia sembrerebbe confermarlo, ma la sua stessa permanenza, ogni giorno della vita dell'uomo, grida una vittoria ancora nascosta. Eppure non è totalmente nascosta, è un segno che rivela il suo contenuto. Lo svelarsi di questo segno è l'avverarsi, il crescere di una compagnia umana generata esclusivamente dalla fede in Lui, realmente partorito dalle viscere di Maria.
Il modo comincia a diventare esperienza. È possibile vivere la vita con Cristo.

Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Egli è qui.

È qui come il primo giorno.

È qui tra di noi come il giorno della sua morte.

In eterno è qui tra di noi proprio come il primo giorno.

In eterno tutti i giorni.

È qui fra di noi in tutti i giorni della sua eternità.

Il suo corpo, il suo medesimo corpo, pende dalla medesima croce;

I suoi occhi, i suoi medesimi occhi, tremano per le medesime lacrime;

Il suo sangue, il suo medesimo sangue, sgorga dalle medesime piaghe;

Il suo cuore, il suo medesimo cuore, sanguina del medesimo amore.

Il medesimo sacrificio fa scorrere il medesimo sangue.

Una parrocchia ha brillato di uno splendore eterno. Ma tutte le parrocchie brillano

eternamente, perché in tutte le parrocchie c'è il corpo di Gesù Cristo.

Il medesimo sacrificio crocifigge il medesimo corpo, il medesimo sacrificio fa

scorrere il medesimo sangue.

Il medesimo sacrificio immola la medesima carne, il medesimo sacrificio versa

il medesimo sangue. Il medesimo sacrificio sacrifica la medesima carne e il

medesimo sangue.

È la medesima storia, esattamente la stessa, eternamente la stessa, che è accaduta

in quel tempo e in quel paese e che accade tutti i giorni in tutti i giorni di ogni

eternità. [...]

Tutti i borghi sono splendenti di faccia a Dio,

Tutti i borghi sono cristiani sotto lo sguardo di Dio.

Giudei, voi non conoscete la vostra felicità; Israele, Israele, non conosci la tua

felicità; ma anche voi, cristiani, neanche voi conoscete la vostra felicità; la vostra

felicità presente; che è la medesima felicità.

La vostra felicità eterna.

Israele, Israele, tu non conosci la tua grandezza; ma anche voi, cristiani, non

conoscete la vostra grandezza; la vostra grandezza presente; che è la medesima

grandezza.

La vostra grandezza eterna.

La sepoltura di Gesù

(Mt 27,57-61)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Allora saprete che esisto

(A.M. Cocagnac - P. Houdy)

Voialtri sulla terra
la croce drizzerete,
del legno del Calvario
il frutto voi vedrete.

*«Allora saprete che esisto - dice il Signor -
che in me l'amore fedele dimora,
come in quest'ora.»*

Si stenderà il lenzuolo
nella caverna tetra,
si chiuderà il sepolcro
col peso della pietra.

«Allora...»

Quando verrete all'alba
il corpo a imbalsamare,
quando vedrete l'alba
degli angeli esultare...

«Allora...»

Se ascendo sopra i cieli
di gloria risplendente,
sarò sul tuo cammino
la nube incandescente.

«Allora...»

SABATO SANTO

LODI MATTUTINE

La grande Pasqua Russa

(Nikolaj Andreevič Rimskij-Korsakov)

La realtà è già in mano a Colui che l'ha vinta, che l'ha riconquistata a sé; tutta la realtà è creatura sua, tanto che il significato di tutta la realtà è la sua Persona. Tutto in Lui consiste. A noi spetta il compito di mostrarlo a tutti, di affermarlo, perché è qualcosa che sta; come il motivo iniziale della *Grande Pasqua Russa* che, continuamente ripreso, pervade e unifica tutta la composizione, dà significato a tutti i frammenti di melodia, che sono tutti i moti dell'uomo

(L. Giussani, *Spirito gentil*)

Angelus (p. 76)

LODI

cc O Dio, vieni a salvarmi.

t Signore, vieni presto in mio aiuto.

cc Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

t Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Amen

Inno

L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gioiosa
a Cristo risorto dai morti.

La Vita ha distrutto la morte,
l'Amore ha lavato il peccato;
e Cristo, splendore di gloria,
illumina il nostro mattino.

La notte è ormai tutta trascorsa
nel nuovo fulgore del giorno;
con l'anima piena di gioia,
in Lui ci scopriamo fratelli.

A noi, come già a Maddalena,
il Cristo risorto si sveli;
c'incontri e ci chiami per nome
Colui ch'era morto ed è vivo.

Ritorni sul nostro cammino
e la Sua Parola c'infiammi:
di nuovo, nel Pane spezzato,
vedremo il Suo volto risorto.

Al nostro raduno concorde
un Ospite nuovo s'aggiunga:
confermi la debole fede
mostrando le piaghe gloriose.

In questa letizia pasquale,
rifatti di nuovo innocenti,
a Cristo cantiamo la lode,
al Padre e allo Spirito Santo.

Amen.

- ant** Cambierò il loro lutto in gioia.
t L'assemblea dei santi Gli canti ogni lode.

Cantico

(Is 49,14-18.22)

Chiesa, speranza dei popoli

La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Colui che si realizza interamente in tutte le cose (Ef 1,23)

- sal** Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,* il Signore mi ha dimenticato».
- 1c** Si dimentica forse una donna del suo bambino,* così da non commuoversi per il figlio del suo seno?
- 2c** Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse,* Io invece non ti dimenticherò mai.

Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle Mie mani,* le tue mura sono sempre davanti a Me.

I tuoi costruttori accorrono,* i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.

Alza gli occhi e guarda:* tutti costoro si radunano e vengono da te.

«Com'è vero ch'Io vivo - oracolo del Signore - ti vestirai di tutti loro come di ornamento,* te ne ornerai come una sposa.

Ecco, Io farò cenno con la mano ai popoli,* per le nazioni isserò il Mio vessillo.

Riporteranno i tuoi figli in braccio,* le tue figlie saranno portate sulle spalle».

Gloria...

- ant** Cambierò il loro lutto in gioia.
t Li consolerò e li renderò felici.

Lettura

Fil 1,3-6

let Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo, dal primo giorno fino al presente. E sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

pausa di meditazione

Responsorio

At 1,8; Mt 28,20

let Siate Miei testimoni, fino agli estremi confini della terra.

t Siate Miei testimoni, fino agli estremi confini della terra.

let Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

t Fino agli estremi confini della terra.

let Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

t Siate Miei testimoni, fino agli estremi confini della terra.

ant Udii la voce del Signore: «Chi manderò?».

t Ed io risposi: «Eccomi, manda me!».

Cantico di Zaccaria

Lc 1,68-79

sal Benedetto il Signore, Dio d'Israele,* perché ha visitato e redento il Suo popolo,

1c e ha suscitato per noi una salvezza potente* nella casa di Davide, Suo servo,

2c come aveva promesso* per bocca dei Suoi santi profeti di un tempo:

salvezza dai nostri nemici* e dalle mani di quanti ci odiano.

Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri* e si è ricordato della Sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,* di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirLo senza timore, in santità e giustizia* al Suo cospetto, in tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,* perché andrai innanzi al Signore a prepararGli le strade,

per dare al Suo popolo la conoscenza della salvezza* nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,* per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte* e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Gloria...

ant Udii la voce del Signore: «Chi manderò?».

t Ed io risposi: «Eccomi, manda me!».

Invocazioni

cc A ciascuno il suo lavoro. Vegliate e pregate:

t aspettiamo nuovi cieli e terra nuova, nei quali la giustizia avrà stabile dimora.

let Come il Padre Ti ha mandato, così mandi noi:

t per Tua grazia siamo quelli che siamo e la Tua grazia in noi non sia vana.

let Anche oggi ci poni davanti la vita e la morte:

- t non abbandonarci; portiamo il Tuo nome, per edificare il Tuo regno.
- let** Faticammo tutta la notte, senza prendere nulla:
t lasceremo la nostra terra e getteremo le reti.
- let** Tu sei lo stesso, ieri, oggi e sempre:
t mantienici irreprensibili e semplici, splendenti come astri nel mondo, tenendo alta la Parola.
- let** Cristo in noi, speranza della gloria:
t matura il seme piantato, vinci le nostre resistenze, liberaci dalle speranze che deludono.
- cc** Attendendo la salvezza con timore e tremore, secondo i Suoi disegni benevoli:
t Padre nostro... (p. 77)

Orazione

- cc** Padre, che unisci in un solo volere chi in Te spera, concedi al Tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti; perché, tra le vicende del mondo, là siano fissi i nostri cuori dov'è la vera gioia. Per Cristo nostro Signore.
- t Amen

Conclusione

- cc** Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
t Amen.

«SENTO LA VITA CHE MI SCOPPIA DENTRO AL CUORE»

(C. CHIEFFO)

TESTIMONIANZA

Davvero il Signore è risorto! (Lc 24,28-35)

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Io non aderisco al cristianesimo perché fa la teologia della croce: aderisco perché Cristo è risorto! Altrimenti bastavo da me per compiangermi.

(L. Giussani, *Qui e ora*. 1984-1985)

E per ognuno di noi c'è quel momento, c'è quel segno, c'è quell'avvenimento in cui tutto diventa chiaro. [...] Ma in che modo, che faccia ha, che corpo ha il Signore che ci accompagna nella strada, non visto, non riconosciuto, anche se il cuore si commuove alle sue parole? Il corpo e la faccia di questa persona che si accompagna a noi nella vita è la faccia e il corpo Suo misterioso della comunità dei fratelli.

(L. Giussani in L. Amicone, *Sulle tracce di Cristo*)

Andare

(C. Chieffo)

E la voglia che avevi di ridere e cantare
era come il vento la sera,
che spazza via le nubi, le nubi e il temporale
e ogni storia diventa più vera.

*I tuoi occhi vedevano tutto e parlavano al cuore,
le parole portavano il fuoco e la voglia di andare... andare.*

Il ragazzo nel campo, il ragazzo che cantava
non aveva mai visto il Destino
e l'abbraccio del Padre, l'abbraccio che cercava
incendiò come il sole il mattino.

I tuoi occhi...

Da quando sei partito non voglio più lasciarti,
nel Pane ti trovo e nel Vino,
ora tu puoi vedermi ed io posso parlarti,
ti sento ogni giorno vicino.

*I tuoi occhi che vedono tutto ora guardano il Cuore,
le parole ci portano il fuoco e la voglia di andare... andare...
andare... andare... andare... andare...*

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20)

Quanto più una persona è potente, come certezza di coscienza, tanto più il suo sguardo, anche nel modo abituale di andare per la strada, abbraccia tutto, valorizza tutto, e non gli scappa niente. Vede anche la foglia gialla in mezzo alla pianta verde. È solo la certezza del significato ultimo che fa sentire, come fossimo un *detector*, la più lontana limatura di verità che sta nelle tasche di ognuno. E non è necessario, per essere amico di un altro, che lui scopra che quello che dici tu è vero e venga con te. Non è necessario, vado io con lui, per quel tanto di limatura di vero che ha.

(L. Giussani, *Certi di alcune grandi cose*. 1979-1981)

Cassio lo fissò, tremante: «Vuoi dire... Che pensi... Che ci sia speranza anche per me?»

Giuda disse grave: «Ha pregato per te come ha pregato per coloro che lo hanno inchiodato alla croce. Non ho bisogno di chiederti se credi in lui. La tua vita da quel giorno ne è una prova sufficiente. Ti ha attratto a sé perché ti ama».

«Ama me?»

«Più di quanto tu ami te stesso.»

Cassio si premette le mani contro le tempie.

«Cosa vuole che faccia? Farò qualsiasi cosa, qualsiasi cosa. Cosa vuole che faccia?»

«Vuole che tu sia suo testimone finché vivi. Vieni con me a Gerusalemme. Ti racconterò altre cose su di lui.»

(L. de Wohl, *La lancia di Longino*)

Cristo risusciti

(G. Stefani – Anonimo)

Cristo risusciti in tutti i cuori.
Cristo si celebri, Cristo s'adori.
Gloria al Signor!

Chiamate, o popoli del regno umano,
Cristo sovrano.
Cristo si celebri, Cristo s'adori.
Gloria al Signor!

Dense le tenebre son del pensiero,
Cristo è la fulgida luce del vero.
Gloria al Signor!

Del ciel la patria che il cuor desia
Cristo è la via.
Cristo si celebri, Cristo s'adori.
Gloria al Signor!

Regina Caeli (p. 78)

PREGHIERE

Angelus

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria
E la Vergine concepì per opera dello Spirito Santo

Ecco la serva del Signore
Mi accada secondo la tua parola

E il verbo si è fatto carne
Ed abita in mezzo a noi

Ave Maria...

Prega per noi Santa Madre di Dio
Perché diventiamo degni delle promesse di Cristo

Infondi, Signore, la tua grazia nei nostri cuore affinché noi, che abbiamo conosciuto per l'annuncio dell'Angelo l'Incarnazione del Figlio tuo Gesù Cristo, attraverso la sua Passione e Morte siamo condotti alla gloria della sua Risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Gloria...

Veni Sancte Spiritus
Veni per Mariam

*Vieni, Santo Spirito.
 Vieni per mezzo di Maria.*

Ave, Maria

Ave, o Maria, piena di grazia,
 il Signore è con te.
 Tu sei benedetta fra le donne
 e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
 Santa Maria, Madre di Dio,
 prega per noi peccatori,
 adesso e nell'ora della nostra morte.
 Amen.

Ave, Maria

*Ave, Maria, grátia plena,
 Dóminus tecum.
 Benedícta tu in muliéribus,
 et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.
 Sancta María, Mater Dei,
 ora pro nobis peccatóribus,
 nunc et in hora mortis nostræ.
 Amen.*

Memorare

Memorare, piissima Virgo Maria,
a saeculo non esse auditum
quemquam ad tua currentem praesidia,
tua implorantem auxilia,
tua petentem suffragia
esse derelictum.

Ego, tali animatus confidentia,
ad te, Virgo virginum Mater, curro;
ad te venio, coram te gemens, peccator,
assisto.

Noli, Mater Verbi, verba mea despiciere,
sed audi propitia et exaudi.
Amen.

*Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito al mondo
che alcuno sia ricorso alla tua protezione,
abbia implorato il tuo aiuto,
abbia chiesto il tuo soccorso,
e sia stato abbandonato.*

*Animato da tale confidenza,
a te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini;
a te vengo, dinanzi a te mi prostro,
peccatore pentito.*

*Non volere, o Madre, del Verbo,
disprezzare le mie preghiere, ma
ascoltami benevola ed esaudiscimi.
Amen.*

Padre Nostro

Padre Nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male. Amen

Regina Caeli

Regina caeli, laetare, alleluia:

Quia quem meruisti portare, alleluia,

Resurrexit, sicut dixit, alleluia,

Ora pro nobis Deum, alleluia.

Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.

Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

Oremus:

Deus, qui per resurrectionem Filii tui
Domini

nostri Jesu Christi mundum laetificare
dignatus

es: praesta, quaesumus, ut per eius

Genitricem

Virginem Mariam perpetuae capiamus
gaudia vitae.

Per eundem Christum Dominum
nostrum. Amen.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
**sicut erat in principio, et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.**

Regina del cielo, rallegrati, alleluia:

Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,

è risorto, come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.

Gioisci e rallegrati, Vergine Maria,

*alleluia. Poiché il Signore è veramente
risorto, alleluia.*

*Preghiamo: O Dio, che nella gloriosa
risurrezione del tuo Figlio hai ridato la
gioia al mondo intero, per intercessione
di Maria Vergine concedi a noi di godere
la gioia della vita senza fine.*

Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen*

GIOVEDÌ SANTO

«QUANTO BISOGNA CHE QUESTO IO UMANO
SIA GRANDE, AMICO MIO»

Introduzione

4

SANTA MESSA IN COENA DOMINI

14

VENERDÌ SANTO

LODI

22

«NON ABBIAMO MAI VISTO
NULLA DI SIMILE!»

Meditazione

27

VIA CRUCIS

37

Giuda, Pietro, Pilato: il nostro tradimento

42

Maria, Simone, Disma: dietro la Croce

50

Egli è qui. È qui come il primo giorno

57

SABATO SANTO

LODI

66

«SENTO LA VITA CHE MI SCOPPIA
DENTRO AL CUORE»

Testimonianza

72

PRGHEIERE

75

Miracolo dei miracoli, bambina mia,
mistero dei misteri.
Perché Gesù Cristo
è diventato nostro fratello carnale
Perché ha pronunciato temporalmente
e carnalmente le parole eterne,
In monte, sulla montagna,
È a noi, infermi, che è stato dato,
È da noi che dipende, infermi e carnali,
Di far vivere e di nutrire
e di mantenere vive nel tempo
Queste parole pronunciate
vive nel tempo.

Charles Péguy